

“Essere informato sul conflitto ISRAELO-PALESTINESE è abbastanza o molto importante”, così gli studenti del liceo “Racchetti - da Vinci” combattono lo stereotipo che vuole i giovani disinformati e non interessati alle NOTIZIE D'ATTUALITÀ.



STUDENTI E INFORMAZIONE, UN APPROCCIO INSOLITO ED INNOVATIVO

►Trecentosettantatré sono gli studenti dell'istituto “Racchetti-da Vinci” di Crema che hanno risposto ad un sondaggio inerente ai loro metodi di informazione; tra questi ci sono alunni di ogni età e indirizzo. I risultati ricavati sono chiari: anche gli adolescenti sono informati, tuttavia i loro mezzi di informazione differiscono da quelli considerati canonici e tradizionali.

Secondo i dati raccolti il 90% degli studenti utilizza i *social network* a scopo informativo, anche se alcuni di essi affiancano a queste piattaforme la visione di un telegiornale. Infatti, per quanto il 79% consideri i *social network* affidabili, ammettendo comunque il bisogno di porre attenzione a fonti e *fake news*, un 6% ritiene necessaria un'integrazione con altri mezzi; solamente il 3% afferma che non siano affidabili a causa delle troppe *fake news*, supportato da un altro 12% che li usa nonostante la loro presunta inattendibilità.

Secondo un'indagine del “Corriere della Sera” in merito alla comunicazione delle notizie, il 45% dei giovani intervistati dichiara di preferire le infografiche, il 36% i video e solo il 19% i contenuti testuali. Questo spiega la scelta popolare di informarsi attraverso i *social media*, dal momento che essi prediligono la pubblicazione di contenuti foto e video. Altre evidenze raccolte dal quotidiano “Il Mattino” vedono *Instagram* come la fonte

principale d'informazione tra i giovani; un dato che viene confermato anche dalle risposte al questionario degli alunni del “Racchetti - da Vinci”.

A questo punto sorge spontanea una domanda: che tipo di profili predilige la *generazione Z*? Un terzo degli interpellati afferma di seguire testate giornalistiche tradizionali, ancora considerate fonti di qualità, un altro terzo usufruisce dei contenuti di pagine di informazione più recenti, nate sui *social network* e sviluppate per essi; nella parte restante si susseguono nel seguente ordine i profili di *influencers*, di istituzioni e di figure politiche o partiti.

Un altro vantaggio a favore delle piattaforme di condivisione digitale sta nel fatto che, in molti casi, cittadini comuni che si ritrovano a vivere in prima persona eventi di cronaca si improvvisano reporter, filmando e pubblicando video da territori difficilmente raggiungibili; tale fenomeno è avvenuto per esempio a seguito dello scoppio dell'attuale guerra in Ucraina.

Proprio a causa del forte utilizzo di *Internet*, si sente frequentemente affermare che la soglia di attenzione degli adolescenti sia diminuita, impattando negativamente su diversi ambiti, tra cui l'apprendimento di notizie. A tal proposito il 35% degli studenti che ha compilato il questionario afferma di leggere a fondo gli articoli o i *post*, mentre il 61% dichiara di leggerne solamente il titolo e una parte

di testo; il restante 4% fa caso solo al titolo.

In fatto di attualità i dati degli studenti dell'istituto cremasco tendono a contrastare il luogo comune per cui la *generazione Z* sarebbe disinformata. In relazione al conflitto Israele-palestinese il 30% sostiene di essersi informato al punto di riuscire a formare una precisa opinione a riguardo, il 47% si ritiene altrettanto documentato, ma senza avere un'opinione precisa. Il restante 33% ammette di non saperne nulla o di avere sentito qualcosa in proposito, senza mai interessarsi all'argomento. Tuttavia, è necessario indicare che la curiosità dei più interessati è nata di recente, in quanto solo il 7% si definiva molto informato prima dell'attacco di Hamas del 7 ottobre.

Infine, solamente il 4% non considera importante conoscere il conflitto del Medio-Oriente, mentre la restante parte vi riconosce una rilevanza al punto che un terzo degli interpellati ritiene che lo riguardi. L'84% vorrebbe che questo tema venisse trattato anche tra i banchi di scuola, attraverso l'intervento di esperti o lo studio di documentari e articoli.

In conclusione, è evidente che la nuova generazione ha metodi di informazione decisamente differenti da quelle passate, nonostante ciò, non si può dire che la prima sia disconnessa dal mondo o che sia necessariamente disinteressata dei fatti di attualità.

Samuele Braguti 5D liceo linguistico

SCAMBI CULTURALI

“PETIT” VOYAGE

► Da parecchi anni il nostro istituto offre ad alcune classi dell'indirizzo linguistico la possibilità di partecipare a degli scambi culturali. Quest'anno la 4D ha avuto la fortuna di beneficiare di questa opportunità: un gemellaggio con il liceo francese *La Versoie* ci ha portato in Alta Savoia, precisamente a Thonon-les-Bains.

Questa esperienza è stata possibile grazie all'impegno organizzativo delle professoressa Emanuela Vanzini (insegnante di francese) e Daniela Barcilesi (insegnante di inglese), ma anche grazie alle docenti Marina Dizioli e Daniela Bernabè dell'Istituto "Ghisleri" di Cremona che, accompagnando i loro studenti, hanno condiviso con noi questo meraviglioso viaggio.

Lo scambio è durato una settimana. Siamo partiti lunedì 16 ottobre alle 5:30 del mattino con il pullman da piazzale Macello per poi proseguire verso la Svizzera e, dopo qualche ora, siamo finalmente arrivati a destinazione.

I ragazzi francesi ci hanno accolto dandoci un caloroso benvenuto ed invitandoci a condividere con loro il pranzo nella mensa della scuola. Alle 14:00 abbiamo partecipato ad un momento molto significativo per la Francia: è stato effettuato un minuto di silenzio in onore del professore francese Dominique Bernard ucciso in un liceo di Arras il venerdì della settimana precedente al nostro arrivo da un giovane che lo ha accolto al grido di "Allah Akba". Per noi è stato un momento molto toccante ed importante, soprattutto per dimostrare il nostro supporto e rispetto alla nazione francese. Abbiamo trascorso il resto del pomeriggio assieme ai corrispondenti e ai professori visitando la città, per poi rincasare e conoscere le famiglie ospitanti.

Il giorno seguente abbiamo assistito ad alcune lezioni, mentre il pomeriggio è proseguito con una visita della città di Évian.

Anche la mattina del terzo giorno ci siamo divisi in diversi gruppi per poter seguire le lezioni dei nostri corrispondenti, mentre nel pomeriggio abbiamo visitato due castelli: il primo si trova a Thonon-les-Bains ed è il castello di Ripaille, costruito in età romanica; il secondo castello, invece, è di epoca medievale e si trova ad Allinges; in realtà si tratta di due castelli: le rovine del Château Neuf e del Château Vieux che si trovano faccia a faccia in cima alla collina di Allinges.



LAMPEDUSA A EUROPE OF RIGHTS INCONTRO CON MAX CAVALLARI



► Il 30 ottobre 2023, esattamente un mese dopo la partenza per il nostro viaggio a Lampedusa, ci siamo ritrovate con 120 studenti di alcune classi di terza e quarta del nostro istituto in aula magna, per condividere la nostra esperienza, per sensibilizzare alla tematica e per rendere i nostri compagni consapevoli delle iniziative proposte dal nostro liceo.

Durante l'incontro abbiamo cercato di raccontare con le nostre parole le situazioni vissute e le emozioni provate, cercando di esprimere nel modo migliore le informazioni e le competenze che abbiamo appreso a Lampedusa durante il progetto *A EUROPE OF RIGHTS*.

Dopo il nostro intervento, il dialogo con gli studenti è proseguito con la presentazione di Max Cavallari, fotografo documentarista che collabora con ANSA in Emilia Romagna. Il suo lavoro è focalizzato sulle tematiche dell'immigrazione, dell'ambiente e, in generale, sulle questioni sociali e sui diritti che più da vicino ci riguardano. Max cerca, attraverso la fotografia, di documentare momenti di vita e di storia. Ci ha mostrato un reportage eseguito durante un viaggio in mare, a bordo di una nave ONG per quaranta giorni; ha assistito ai salvataggi,

agli sbarchi, alle situazioni di emergenza a bordo dell'imbarcazione; si è ritrovato, insieme ai volontari, a gestire uomini, donne e adolescenti per intere settimane, di fronte all'indifferenza del governo e all'assenza di risposte, di fronte ad un porto che non veniva mai assegnato. Ha vissuto situazioni di costante pressione e irrequietezza, ma, dato il suo ruolo di fotoreporter, ha dovuto imparare a gestire tutte le emozioni immaginabili e a collaborare in ogni modo possibile, immortalando scene di dolore, difficoltà, speranza e felicità.

Abbiamo discusso, inoltre, su quanto sia importante informarsi e su come le notizie e le informazioni siano per la maggior parte edulcorate, strumentalizzate e risentano del pregiudizio ideologico.

Max esattamente vent'anni fa era uno studente del nostro istituto e proprio nella nostra aula magna aveva assistito come noi ad un incontro con un fotoreporter che gli cambiò la vita, da quel momento capì quale sarebbe stata la sua professione e il suo ruolo nel mondo: informare!

Amal Chamkar, Greta Doneda
5F liceo scientifico

Il quarto giorno è stato interamente dedicato alla città di Ginevra che dista solo un'ora da Thonon-les-Bains: la mattina abbiamo visitato il centro storico e abbiamo appreso la storia della città visitando un museo; abbiamo trascorso la pausa pranzo in un parco molto tranquillo; da lì ci siamo poi recati alla sede dell'ONU. Significativo è l'importante monumento che si trova nella piazza antistante, *The broken chair*, una gigante sedia a tre gambe che sensibilizza sulle mine anti-uomo disperse nel mondo.

All'interno, una guida italiana ci ha spiegato come funziona la sede e come si svolgono le conferenze. Il nostro interesse è stato maggiormente catturato dal lavoro degli interpreti ed è stato molto utile visto l'indirizzo che frequentiamo.

Abbiamo trascorso il nostro ultimo giorno di permanenza a Chamonix, una città a mio avviso molto colorata e pittoresca, o come si suol dire, molto istagammable. Qui abbiamo visitato *Le musée des cristaux*, il museo dei cristalli, dove oltre ad ammirare e conoscere alcune delle incredibili meraviglie della natura, ci è stato spiegato il delicato e rigoroso lavoro del cristalliere. Dopo il consueto pranzo al sacco siamo andati, solo noi ragazzi, a caccia di monumenti davanti ai quali dovevamo scattare un selfie con i nostri rispettivi corrispondenti. E seppure il meteo non sia stato particolarmente favorevole, un po' come per la maggior parte della settimana, è stato ugualmente meraviglioso. La sera abbiamo poi tenuto una festiciola in una saletta della scuola dedicata agli studenti, dove musica, cibo e balli di gruppo coordinati da noi italiani ci hanno regalato un altro bel ricordo. Purtroppo è arrivato anche il sabato mattina e con esso la partenza: ci siamo ritrovati tutti nel parcheggio adiacente il liceo e abbiamo passato gli ultimi momenti con corrispondenti e famiglie. Aleggiamo un'aria di tristezza per l'imminente separazione, ma nonostante qualche lacrima, soprattutto da parte delle famiglie ospitanti, non ci sono stati veri e propri pianti. Infatti, quel giorno si è conclusa solo una parte di questa straordinaria esperienza; ad aprile ci incontreremo di nuovo qui a Crema, e allora sì che si piangerà al momento dei saluti. Questo scambio ci ha infatti permesso di stringere legami di amicizia significativi con i nostri corrispondenti.

Durante il viaggio di ritorno abbiamo fatto sosta ad Aosta dove, grazie alla guida della prof.ssa Dizioli, abbiamo visitato i più importanti monumenti della città. Infine, dopo un ultimo giro di compere abbiamo ripreso il viaggio e verso sera siamo tornati al punto di partenza e, proprio come prima di partire, abbiamo abbracciato i nostri cari.

Marta Denti, Matilda Manzoni,
Paula Cristina Petcu
4D liceo linguistico

Pillole di cronaca dal RdV

Chiara Zanaboni 2E liceo scientifico
Silvia Mussini 1B liceo classico
Giorgia Di Petrillo 2° liceo classico

LABORATORI IN RIPRESA

► Anche quest'anno il "Racchetti - da Vinci" presenta numerosi laboratori volti ad arricchire l'offerta formativa e a permettere a tutti gli studenti di approfondire temi più svariati e di mettersi in gioco tramite il lavoro di squadra. Tra questi troviamo il *Laboratorio di musica*, gestito dai professori Pandini (parte strumentale) e *Camposaragna* (parte coreutica), che accompagna importanti ricorrenze del nostro istituto, come la *Giornata delle Eccellenze* e la *Notte Nazionale del Liceo Classico*, con canti e melodie di ogni genere. Un'altra proposta è il *Laboratorio di Teatro*, che quest'anno rappresenterà la tragedia di Euripide *Le Troiane*, dalla quale si prende spunto per un'attenta attualizzazione con diversi spunti di riflessione sulla



realtà contemporanea. Il laboratorio è gestito dalle professoressa Locatelli, Martinotti e Hall. Inoltre, prosegue il *Club di Debate*, che viene gestito dalle professoressa Cazzamalli e Rocca, per il quale sono previsti gruppi differenti per livello di preparazione: quello dei principianti e quello intermedio. In questo progetto l'obiettivo è indirizzare una squadra che affronti competizioni a livello regionale e nazionale. Infine, ultimo ma non per importanza, troviamo il nostro giornalino *Euridice*: ormai entrato a far parte della tradizione della nostra scuola, informa e diletta tutti gli studenti con articoli, inchieste e podcast di ogni genere.

SETTIMANA NAZIONALE PROTEZIONE CIVILE

► Nella settimana dal 9 al 15 ottobre 2023, si è svolta la quinta edizione della *Settimana Nazionale della Protezione Civile*, durante la quale gli studenti di tutte le classi seconde hanno assistito ad una lezione volta a sensibilizzare e informare riguardo le buone pratiche di Protezione Civile all'interno della società.

RACCHETTI DA VINCI ALLA SCALA

► Anche per l'anno scolastico 2023-2024, l'Istituto ripropone l'iniziativa a cura del Laboratorio musicale di assistere ad alcuni spettacoli,

due opere e due balletti, che si terranno al Teatro *La Scala* di Milano. Quest'anno, in particolare, l'iniziativa ha avuto un sorprendente successo e numerose adesioni, perciò diversi studenti del "Racchetti - da Vinci" si preparano ad assistere a meravigliosi spettacoli tra cui *Giulio Tell* e *La Bayadere*.

CONCORSI

► All'interno dell'istituto si promuovono diversi concorsi, come *Tracce espressive*, che è iniziato durante lo scorso anno scolastico e si è concluso il 31 ottobre di quest'anno. Sono pervenuti 5 elaborati; alcuni realizzati da singoli artisti, altri da un gruppo di studenti. L'opera vincitrice è stata quella realizzata dal gruppo di 4C liceo scientifico composto da Michela Colleoni, Anna Iacchetti, Beatrice Maccoppi, Elisabeth Nudari e Vittoria Poppiti che rappresenta una sintesi del romanzo di Alessandro Manzoni. Inoltre, è stato menzionato il lavoro della studentessa di 2A liceo classico Viola Ferrari che ha considerato il contributo del noto compositore Giuseppe Verdi.

FUN RUN

► Lo scorso 23 settembre, si è tenuta la seconda edizione della *Fun Run*, la corsa campestre per la sensibilizzazione degli alunni e della co-

munità sul "Bosco del Liceo". Tra i sempre più numerosi partecipanti, si possono contare parecchi studenti frequentanti che hanno colto a pieno lo spirito della gara, passando un pomeriggio in serenità ed allegria immersi del verde.

UNA CAMPAGNA ELETTORALE COI FIOCCHI

► Come tutti gli anni, lunedì 20 novembre hanno avuto luogo le elezioni dei Rappresentanti d'Istituto dell'a.s. 2023-2024. Prima di lunedì si è svolta una campagna elettorale coi fiocchi, sia nelle classi che nei corridoi della scuola. Si sono presentate quattro liste:

- *Illumilista* - *La scuola sotto una nuova luce;*
- *BeRealista* - *Per un Racchetti-da Vinci senza filtri;*
- *Lista paracadutista* - *Ci lanciamo a capofitto nelle idee;*
- *Hasta la lista* - *Facciamo fiesta ma usando la testa.*

Ci sono state proposte tra le più disparate, tra queste alcune risalgono agli anni scorsi, ma molte sono nuove e originali, per un RdV all'avanguardia!

I nuovi rappresentanti sono: Camilla Campi e Matilde Pozzoli (*Illumilista*), Bozzetti Alice (*BeRealista*) e Riccardo Reiter (*Lista paracadutista*).

►All'interno della scuola, oltre a studenti volenterosi e professori virtuosi, si nascondono grandi talenti. La nostra rubrica ha l'obiettivo di presentarli e valorizzarli. Il primo talento del "Racchetti - da Vinci" è un ragazzo che si è distinto in ambito letterario, ricevendo una menzione speciale nella *Gara di Poesia 2023* con la sua poesia *Castelli di Sabbia*. Si tratta di uno studente della classe 2A del Liceo Classico, Alessandro Carioni.

Come ti sei aperto al mondo della poesia? C'è stato qualcuno in particolare che ti ha dato la possibilità di cimentarti nella scrittura poetica oppure è stato un tuo personale interesse?

"In principio ho iniziato a scrivere piccoli testi in prosa, e mi appuntavo idee e pensieri personali. Sol tanto dopo, rileggendoli, mi sono accorto che quei pensieri erano tutti collegati, avevano qualcosa in comune. Provando ad unirli utilizzando una forma diversa, la poesia, ho trovato nel risultato finale tutto ciò che rispecchia il mio modo di essere. Quindi mi sono avvicinato alla scrittura poetica per una mia curiosità, come per gioco".

In che modo sei venuto a conoscenza della "Gara di poesia 2023"?

"Ho cercato un modo per far conoscere la poesia che avevo scritto, *Castelli di Sabbia*, e avendo trovato un'opportunità ho provato a partecipare. Non è stato il primo concorso a cui ho partecipato, ma il primo in cui ho portato una poesia, perché precedentemente scrivevo in prosa."

Riguardo alla premiazione, come ti sei sentito quando sei arrivato a Roma e quando ti hanno consegnato l'attestato?

"Ero sicuramente emozionato, ma soprattutto c'era tantissima ansia. Comunque, ero molto felice ed onorato, perché mi rendo conto di essere stato scelto tra gli autori di numerosissime poesie."

Parliamo della tua poesia "Castelli di sabbia", come è nata l'idea? Cosa sono i castelli di sabbia nella vita, per te?

"La poesia è nata dall'unione di diverse idee e pensieri raccolti da miei piccoli testi; i castelli di sabbia per me rappresentano la fragilità della vita, ma soprattutto la fragilità dei sogni, la fragilità della certezza o almeno, ciò che noi crediamo essere certo, appunto perché noi lo crediamo e perciò non bisogna attaccarsi troppo al certo. Consiglio di vivere la vita cercando di realizzare i propri sogni, bisogna cercare di viverla nel miglior modo per sé stessi."

Ho trovato interessante la parte in cui scrivi: "Andare o non andare: davanti il mio futuro, dietro il mio passato"; in questo tratto emerge la difficoltà davanti a un grande cambiamento, qualcosa che mette in dubbio tutta la strada percorsa fino a quel momento, come trovarsi in un corridoio fra due porte e dover decidere quale prendere. Di fronte ad una situazione simile come agisci tu? Quando arriva il momento di lasciare il corridoio e che cosa ti spinge a farlo?

"In realtà dipende molto da una situazione specifica, però se mi trovo in un corridoio, so di non dovermi perdere d'animo. Sono una persona molto ansiosa, ma comunque cerco di portare avanti ciò che sto facendo e, anche se ho paura di fallire, cerco di concluderlo al meglio."

Dopo questo concorso ti auguro di continuare a coltivare la tua passione, hai già progetti per il futuro? Hai intenzione di partecipare ad altri concorsi?

"Sicuramente continuerò a mettermi alla prova con nuovi concorsi, sia per la poesia sia per la prosa che non abbandono, al momento sto cercando di pubblicare un mio piccolo libro."

Cosa consigli a chi, come te, ha una passione per la scrittura?

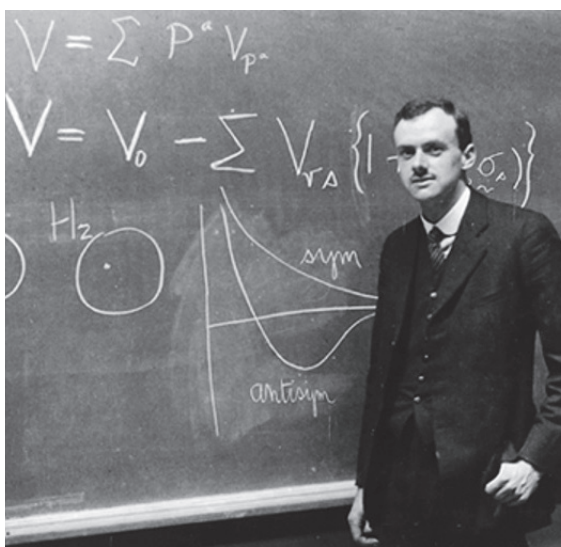
"Consiglio vivamente di coltivarla, approfondirla e mettersi in gioco, perché la scrittura per sé stessi è veramente divertente, ma sapere che piace a qualcuno altro è qualcosa di magico. Non lasciatevi frenare da nulla, non smettete di provare."

Giorgia Di Petrillo 2A liceo classico

RUBRICA IL MIELE DELLA SCIENZA

PAUL DIRAC

"L'UOMO PIÙ STRANO DEL MONDO"



►*Veluti pueris absinthia taetra medentes cum dare conantur, prius oras pocula circum contingunt mellis dulci flavoque liquore* ("Come quando i medici tentano di dare ai fanciulli l'amaro assenzio, prima spargono col dolce e biondo liquido del miele gli orli del bicchiere tutto intorno").

Ancora una volta una perla di saggezza antica si rivela attuale. Questa volta dobbiamo ringraziare Lucrezio: è dalla sua opera *De Rerum Natura* che ho attinto la famosa citazione. Nulla di più adatto per inaugurare la rubrica *Il miele della Scienza*. Con questo articolo e quelli che seguiranno l'obiettivo è proprio quello di rivelare il volto nascosto della Scienza, svelare il lato più umano e vero che si cela dietro a grandi matematici, fisici, biologi, inventori che hanno fatto la Storia. Verità stuzzicanti la curiosità di tutti in cambio di nuove conoscenze.

Non si poteva che cominciare dall'*Uomo più strano del mondo*, così Graham Farmelo definisce Paul Dirac nel titolo del libro biografico che gli ha dedicato.

Come promesso, partiamo dal miele. L'elenco degli aneddoti più curiosi riguardo la vita del fisico è lungo e ben nutrito. Sono infatti numerosi gli scienziati che, avendo avuto modo di collaborare con lui come colleghi e di sperimentarne anche il lato umano, possono testimoniare i più bizzarri episodi che li hanno coinvolti.

Albert Einstein in primis scrisse di lui: "Questo equilibrio sul vertiginoso percorso tra il genio e la pazzia è impressionante". Dirac in effetti aveva una personalità decisamente unica. Molto più riflessivo che espansivo, solitario ed indipendente, ma capace di amare, di un'intelligenza molto superiore alla media, fuor d'ogni convenzione, ma sicuramente alquanto taciturno. Il fisico Jim Al-Khalili disse: "Dirac non parlava mai inutilmente. Spesso lasciava lunghe pause tra una frase e l'altra mentre trovava il modo più preciso e conciso per esprimersi. Gli amici hanno scherzosamente coniato il termine *A Dirac*, che quantifica il minor numero di parole che è possibile pronunciare in un'ora mentre si continua a prendere parte ad una conversazione".

A conferma di ciò, anche il collega Jagdish Mehra non poté fare a meno di ricordare quella sera memorabile nella quale ebbe la terribile idea di iniziare la conversazione commentando il meteo, com'è solito fare in Inghilterra. Gli disse che era una giornata piuttosto ventosa. Paul non rispose nulla e dopo pochi secondi si alzò e se ne andò. Jagdish era mortificato temendo di averlo offeso. Nel frattempo, il collega aveva raggiunto la porta, l'aveva aperta di uno spiraglio sufficiente a permettergli di constatare la condizione meteorologica. Con dei passi flemmatici, poi, aveva fatto ritorno e si era limitato a rispondere "Sì", in una maniera così concisa da non lasciare

spazio ad alcuna possibile interpretazione: la conversazione era assolutamente da ritenersi conclusa. Si diceva spesso scherzosamente che il vocabolario parlato di Dirac fosse limitato a tre risposte: "Sì", "No" e "Non lo so".

Dirac nacque nel 1902 a Bristol, in una modesta famiglia di origine svizzera dominata dalla fin troppo autoritaria figura paterna, tanto spietata da maltrattare moglie e figli, fino a causar il suicidio di uno di essi, Felix, fratello minore di Paul. È forse proprio questa carenza affettiva ad averlo segnato e ad averlo reso l'uomo che fu. Alcuni esperti parlano addirittura di autismo. Comunque, sia fin dagli studi universitari di ingegneria, iniziati precocemente a 16 anni, fu chiaro a tutti che fosse un genio. Dopo la laurea a pieni voti ed un dottorato a Cambridge divenne docente nella stessa università, dopo aver rifiutato la cattedra ad Harvard. In qualità di distinto professore e fisico, al campus indossava rigorosamente il medesimo elegante abito nero. Tuttavia, data la sua inflessibilità, era solito sceglierlo anche per occasioni decisamente meno formali. In quanto appassionato alpinista riteneva l'arrampicarsi sugli alberi assai allenante per le scalate. Perciò era abbastanza comune poterlo avvistare sugli alberi delle colline appena fuori Cambridge, in elegante completo nero, naturalmente.

Decisamente un personaggio eccentrico, ma, grazie alla sua *forma mentis* totalmente matematica, fu in grado di rivoluzionare radicalmente la fisica moderna. Tra i molti, il suo contributo più celebre alla scienza fu probabilmente *L'equazione di Dirac* ($\gamma \cdot \partial \psi = m \psi$) del 1928, con cui descrisse in maniera completa gli elettroni, tenendo conto sia della meccanica quantistica sia della *Relatività ristretta* di Einstein. Sviluppò poi la *Teoria dei buchi*, nella quale intravede l'esistenza di antielettroni, ovvero particelle uguali agli elettroni ma con carica opposta, che sarebbero stati scoperti successivamente da Anderson e chiamati positroni. Perciò ipotizzò per primo il concetto di antimateria.

Nel novembre 1933 ricevette la telefonata più importante della sua vita: aveva vinto, insieme al fisico austriaco Erwin Schrödinger, il premio Nobel per "La scoperta di nuove e produttive forme di teoria dell'atomo". Coerentemente col suo carattere schivo, per evitare di finire sotto i riflettori dei media in un primo momento decise di rifiutare il premio, ma, in seguito temendo un interessamento ancora maggiore, finì per accettarlo. Ancora una volta si dimostrò un uomo di grande umiltà e un fisico dall'incredibile genio.

Nonostante il suo approccio razionale alla vita fu in grado di amare intensamente; sposò felicemente Margit Wigner, sorella del fisico Eugene Wigner, una donna estroversa e premurosa che lo rese completo e rimase amorevolmente al suo fianco fino alla morte, nel 1984, in Florida.

"Cogli un fiore sulla Terra e sposterai la stella più lontana". Questa è una delle sue poche citazioni, dato che come sappiamo non rilasciò molte dichiarazioni, tuttavia esprime perfettamente il suo approccio razionale al mondo, ma allo stesso tempo la capacità di rendere la fisica vita e poesia.

Stella Ferla 4D liceo scientifico

MITI DA SFATARE: I GIOVANI D'OGGI NON HANNO VOGLIA DI LAVORARE

►Nella società contemporanea si è sviluppato lo stereotipo secondo cui i giovani non hanno voglia di lavorare. Mi permetto di dire che le cose non stanno proprio così. Ho sempre pensato che generalizzare sia sbagliato: non è vero che tutti i giovani preferiscono starsene a casa a grattarsi la pancia; è che la gente preferisce guardare il bicchiere mezzo vuoto e parlare solo delle "pecore nere". Non credo che ci si debba soffermare solo sul fatto in sé (cioè l'aumento del tasso di disoccupazione giovanile in Italia), ma, al contrario, che si debba guardare alla questione nella sua totalità, partendo dalla domanda: "Perché ciò avviene?"

I giovani non vogliono accontentarsi di posti di lavoro con culture aziendali tossiche, prive di valori, che pretendono reperibilità continua e straordinari non retribuiti, ma che non danno alcuna possibilità di autonomia, stabilità economica e crescita personale. In Italia, assumere e trattenerne i lavoratori giovani è sempre più difficile e 9 volte su 10 viene attribuito alla loro scarsa propensione al duro lavoro, al sudore della fronte e al sacrificio. La realtà è ben diversa! In primis, le condizioni economiche offerte non permettono di ottenere l'indipendenza economica e di pianificare dei progetti per il futuro, visti i salari eccessivamente bassi (il 50% degli under 35 guadagna meno di 1000€/mese netti!). Inoltre, le nuove generazioni per realizzare i propri sogni sono costrette a fare le valigie, a trasferirsi e a raggiungere grandi città, dove i costi della vita sono più elevati, mentre gli stipendi non si alzano consequenzialmente.

E tutto ciò, in aggiunta, contribuisce a ledere il benessere psicofisico di ragazzi e ragazze, che sentono sulle proprie spalle il peso dell'insicurezza e della precarietà. Sono tanti, forse troppi, i giovani che notano le difficoltà nell'entrare nel mondo del lavoro e rimangono, in qualche modo, delusi dall'ambiente lavorativo. In ogni caso, ciò non toglie loro l'ottimismo e la speranza che le cose possano cambiare in meglio. Infatti, non mancano, comunque, ragazzi e ragazze che provano ad aprirsi da sé la propria strada.

In merito a ciò, ho avuto il piacere di intervistare Mirta Cerioli.

Nata a Crema (Cr), prende la maturità classica nel 2019 presso il nostro istituto "Racchetti - da Vinci" e prosegue il suo percorso di studi presso la NABA (Nuova Accademia di Belle Arti), laureandosi in *Graphic Design and Art Direction*, con una specializzazione in *Brand Design*. Attualmente vive a Londra per un master in *Publishing*.

Che cos'è Leubù e da cosa nasce?

"Leubù è un *beauty brand* che nasce in un momento della vita per me particolarmente difficile: stavo vivendo un periodo in cui mi sentivo piuttosto sola ed incompiuta per via della mia acne ormonale, causata da un'endometriosi non diagnosticata per circa 10 anni dalla prima comparsa dei suoi sintomi. Proprio in questo lasso temporale mi sono state prescritte delle pillole come quella anti-concezionale, a cui, però, sono risultata intollerante, situazione che succede ad 1 donna su 10.

Dopo essere ricorsa a qualsiasi prodotto sia farmaceutico sia cosmetico, dopo molte visite da diversi dottori e specialisti in Italia, quando mi sono trasferita a Londra, ho fatto ulteriori controlli e, finalmente, ho potuto dare un nome a quel mio malessere: appunto un'endometriosi responsabile di un forte squilibrio ormonale e, consequenzialmente, della mia acne.

Il progetto *Leubù* nasce anche da questa considerazione: ovunque si possono trovare tante informazioni su tante tematiche inerenti al settore della bellezza, ma mi sono resa conto che tali informazioni sono spesso poco affidabili e non sempre riescono a soddisfare completamente le risposte ai nostri quesiti e dubbi. Si tratta dunque una piattaforma dove persone interessate al mondo di *beauty, makeup e skincare* possono leggere di argomenti relativi sia alla bellezza nel senso più concreto e materiale (ad esempio, prodotti e trends di moda) sia alla bellezza nella sua sfaccettatura più concettuale (tanto in positivo quanto in negativo).

Inoltre, ho creato *Leubù* per il desiderio di avere qualcosa di mio, di imparare lavorando in modo autonomo, affrontando



Mirta Cerioli

do le sfide quotidiane, cercando di trovare delle valide soluzioni e sviluppando nuove competenze."

Quali sono gli obiettivi e i progetti futuri di Leubù?

"*Leubù* nasce come *beauty blog* fondato da me e che oggi vede un team costituito da più di 8 collaboratori (tutti giovani under 30), oltre a svariati *content creators*, italiani e non.

Noi, però, non ci vogliamo fermare qui: attualmente in fase di realizzazione, abbiamo programmato per marzo 2024 l'uscita della nostra linea di prodotti *makeup*, che soddisfano i nostri tre valori fondamentali, cioè sostenibilità, diversità ed inclusività.

Basandoci proprio su ciò, i nostri prodotti saranno quasi interamente di origine naturale, *cruelty-free* (cioè non sperimentati sugli animali) e *halal-friendly* (ossia adatti ai principi della religione islamica). Essendo *Made in Italy*, il pubblico principale sarà quello italiano, ma nulla toglie che tale mercato possa espandersi a livello europeo e, addirittura, internazionale."

Quali sono le sfide affrontate per Leubù?

"Le principali sfide sono di due tipi: professionali e personali.

Per quanto concerne le prime, mi sto trovando di fronte ad aspetti che ho appreso durante la mia carriera universitaria, ma, al tempo stesso, sto incontrando

delle realtà più tecniche a me piuttosto sconosciute, come i *SEO, digital marketing, social media management*.

C'è, comunque, un lato positivo: ogni giorno acquisto delle abilità, che ottengo direttamente dalla pratica. Invece, il più grande ostacolo personale è di natura caratteriale: pur essendo una persona estroversa, ho paure ed insicurezze (*in primis*, quelle scaturite dalla mia acne).

Ragion per cui, parlare davanti alla telecamera per porre l'attenzione sui temi di *awareness* (consapevolezza), soprattutto le prime volte, non è stato facile, anche perché non ero abituata a registrarmi, a presentarmi in pubblico, a dire apertamente la mia opinione. Ci vuole, dunque, una bella dose di coraggio, ma anche di sano menefreghismo rispetto al come posso apparire.

È fondamentale mostrarsi per chi siamo veramente, con o senza *makeup*!"

Come vedi il fatto che si dica che molti giovani non intraprendono un percorso lavorativo?

"Secondo me, i giovani stanno vivendo un periodo in cui hanno molta paura, sono soggetti ad ansie e pressioni sociali. Io stessa ho sofferto d'ansia sia alle superiori che in università, poiché volevo, o forse dovevo, provare a mantenere un'alta performance per il timore di deludere le aspettative altrui. Ciò mi ha provocato delle problematiche di fiducia, di ansia e di insonnia.

Durante le mie esperienze lavorative,

tendevo a porre il lavoro prima di me stessa, accontentandomi e facendomi andar bene anche il dover percorrere circa un'ora di strada, spesso passando a piedi e al buio per zone non sicure per una donna, per pochi soldi (200€/mese) che non mi avrebbero garantito alcuna stabilità economica.

È vero che ci sono molti giovani che non vogliono lavorare, ma è parimenti vero che sono numerosi quelli che desiderano mettersi in gioco e sono disposti a fare dei sacrifici.

Tuttavia, consiglio di pensare sempre in relazione alla propria salute mentale: in un qualsiasi ambiente lavorativo, deve necessariamente esserci un clima accogliente, costruttivo, senza critiche e ricollo, al contrario, di *feedback*, dove ci si possa sentire parte di un gruppo di persone stimolate a raggiungere lo stesso obiettivo. Vale a dire, una realtà che contribuisca al miglioramento umano e professionale del singolo individuo.

Ogni azienda non dovrebbe chiedersi "Perché un giovane non vuole lavorare da me?", ma piuttosto "Cosa posso fare affinché un giovane venga a lavorare da me? Cosa gli posso offrire in termini sia salariali sia di benessere psicofisico sul posto di lavoro?"

Nonostante tutte le paure del caso, che cosa ti ha spinto a voler, comunque, creare Leubù?

"La vita è una sola! Volevo imparare, mettermi in gioco, vedere quanto una mia problematica potesse diventare fonte d'ispirazione per altre persone. Inoltre, dal momento che studio, l'intenzione cardine era quella di usufruire della mia creatività e dei *social media* per dare vita ad una piccola realtà, grazie alla quale tra un paio d'anni spero di poter guadagnare."

In conclusione, la percezione che molti giovani siano disinteressati al lavoro necessita di una visione più approfondita e aperta. Generalizzare risulta ingiusto, poiché la disoccupazione giovanile in Italia è strettamente legata a condizioni economiche sfavorevoli e a un contesto lavorativo che spesso non offre opportunità di crescita.

Tuttavia, progetti imprenditoriali intrapresi da giovani emergenti riflettono, al contrario, una volontà di crearsi autonomamente la propria opportunità, sfidando le difficoltà professionali e personali. Affinché il panorama lavorativo diventi più inclusivo e motivante, è essenziale un impegno tangibile da parte delle istituzioni e delle aziende verso un cambiamento positivo.

Matilda Vaiani 4D liceo scientifico

RUBRICA

LA STANZA SENZA PARETI

Quando scoprii d'avere un mostro dentro non fui colto d'alcuna sorpresa perché di mostri ne conoscevo già molti e avevo imparato a riconoscerli. Ci legò subito una certa affinità, io avrei fatto ciò che mi avrebbe chiesto senza far domande lui mi avrebbe fatto sentire appagato. Ma tu sei un angelo e io gli angeli proprio non li capisco insinuano il dubbio destano scompiglio tant'è che adesso il mio mostro ed io pariam lo stesso

Riccardo Guttà

CON IL SENNO DI IERI LA PRIMA RACCOLTA DI POESIE DI UN GIOVANE POETA DEL RACCHETTI DA VINCI

►Il libro *Con il senno di ieri* di Riccardo Guttà (5D liceo linguistico), pubblicato il 19 luglio 2023 per la casa editrice Linee Infinite, è una raccolta di poesie riguardanti l'amore. La raccolta è suddivisa in tre sezioni: *Fanciullezza, Affanno, Illuminazione*, che vanno a rappresentare le fasi di evoluzione del sentimento.

La prima sezione è simbolo di genuinità e delle emozioni pure e forti che si hanno all'inizio di una relazione, quando questa viene ancora vista con gli occhi sognanti e meravigliati di un fanciullo, che la vive come fosse una fiaba.

Affanno è molto profondo e reale, poiché simboleggia uno strappo dalla fanciullezza, causato dalla crudezza della realtà e esprime un forte senso di amarezza, di dolore e di nostalgia dei tempi iniziali, puri e semplici. Emozione che va quindi a disorientare l'autore che si chiede se le scelte fatte fossero autentiche o solamente "un capriccio di Dio".

L'ultimo stadio dell'emozione, forse quello più complicato da accettare ed interiorizzare, è quello dell'*Illuminazione*, ovvero un superamento del dolore e della delusione grazie alla realtà da cui il sentimento si stacca, permettendo all'autore di tornare ad essere libero e senza rimpianti.

In queste poesie si narra come l'amore sia un bellissimo sogno ad occhi aperti, come sia una "soave sinfonia", una tela con dipinto, ciò che solo gli occhi del pittore possono vedere. Viene però raccontato anche un altro lato più oscuro, più profondo, più doloroso... Il momento in cui l'amore diventa fonte di sofferenza, "una lama che mi graffia la pelle", e fa provare sconforto e tristezza. Ciononostante, viene evidenziata l'importanza dell'aver la forza di rialzarsi e continuare non solo a vivere, ma anche a provare queste emozioni.

Il messaggio che il libro manda è quello di avere coraggio e

cogliere le emozioni più coinvolgenti, passionali e forti come l'amore, vivendole fino in fondo, poiché innamorarsi è un privilegio dell'esistenza. Diventa poi anche un motivo di conforto per persone che sono passate o stanno passando situazioni d'*Affanno*, facendo capire loro che non sono gli unici a vivere quel dolore e che è possibile uscirne.

Questo libro è, a parer mio, molto forte proprio grazie al modo in cui vengono descritte le situazioni e gli stati d'animo dell'autore. Egli, infatti, utilizza parole e termini molto profondi, che, nonostante vadano a descrivere le situazioni emotive dell'autore stesso, permettono al lettore di immedesimarsi e di leggere in chiave personale quegli avvenimenti, ricollegandoli ad esperienze e stati d'animo propri.

Camilla Corradi
2L liceo linguistico

